

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati si pagano in proporzione. — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Telford.

(ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso il piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono fatture non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

**pregano i signori Soci ad avere sollecitamente l'importo annuale, o semestrale, o trimestrale di associazione mediante la postale, affinché l'Amministrazione possa stabilire il numero di copie da ordinare alla tipografia**

Udine 15 Gennaio.

leggo sull'ordinamento militare è stata accolta dal Parlamento, con grandissima maggioranza, si aspettava: tuttavia vi furono sessanta voti che la manifesta l'impopolarità di quel progetto quando si considera che la elezione dei deputati Francia è fatta sotto l'influenza del governo addebita quali sono i suoi candidati, e si vale delle armi di cui può disporre, per farli fare.

Il ministero belga si presentò ieri alla Camera, e bocca dell'onore. Frère Orban, presidente del consiglio, espose uno dei motivi dell'ultima crisi il quale avrebbe origine nei dissensi cagionati dall'opinione del clero nelle scuole, e dalla necessità di leggi su tale argomento. Gli altri motivi non sono spiegati dal ministro: cosicché su questo la giusta curiosità della Camera resta qual'era. Il ministro credette di dover dichiarare però che tali motivi non c'entra per nulla la Conferenza.

Il proposito della Conferenza non se ne parla più nessuno; pare tuttavia fuor di dubbio che il Governo francese ha ideato uno scioglimento della quistione romana, per il quale cerca ora l'adesione delle altre Potenze. Pare inoltre che Prussia e Russia sieno d'accordo su questa faccenda, che esse s'intreccia colla quistione germanica e cogli interessi d'Oriente; mentre l'Inghilterra inclinerrebbe ad accettare la proposta francese solo che offra maggiori garanzie per la pace.

Non sappiamo che cosa significhi la notizia data dal Morning Post che l'ambasciatore inglese a Vienna, Lord Bloomfield, sia venuto in Italia per fare un rapporto al suo governo circa alla nostra situazione politica. Il governo inglese ha a Firenze, e nelle altre città principali italiane, un ministro, e parecchi consolari, ai quali naturalmente è affidato tale ufficio. La notizia non potrebbe perciò volere dir altro che non che il ministero inglese reputa talmente grave la condizione politica dell'Italia, da meritare che un uomo di speciale fiducia la studi e gliene

riferisca: o forse a Lord Bloomfield è commesso l'incarico di continuare le trattative che si dicevano intraprese da Lord Clarendon relativamente alla quistione romana.

Il manifesto pubblicato nella Gazzetta di Carlsruhe, e sottoscritto da vari deputati badesi, del quale ci occupammo altra volta, ha eccitato molto malcontento nel Wurtemberg. A tal proposito il Monitore di questo Stato, dopo aver ricordato gli articoli dei trattati doganali che fissano le attribuzioni limitate di quel Parlamento tutto speciale, continua nel modo seguente: «Se v'ha qualche cosa di evidente è la contraddizione in cui trovasi l'appello badese col testo delle disposizioni prese e collo spirito in cui furono concepite. Dobbiamo dunque meravigliarci che uomini i cui nomi furono apposti a questo documento, e che, nella loro qualità di membri della Camera, dovrebbero conoscere perfettamente il tenore dei nuovi trattati doganali non abbiano esitato ad imporre in anticipazione al Parlamento, il quale non dev'essere eletto che per l'esecuzione di questi trattati, un compito il cui adempimento lo forzerebbe ad eccedere i limiti o, in altri termini, dobbiamo meravigliarci che essi vogliano costringere i deputati del Parlamento doganale a un contegno che implicherebbe nientemeno che la violazione degli impegni presi. Ma ciò che più di tutto deve sorprendere si è il veder partecipare a questa dimostrazione un ministero, di cui un membro contribuì a negoziare la convenzione del 4 giugno, un ministero, il cui presidente operò personalmente fuori dei limiti imposti dal trattato dell'8 giugno, un ministero che sa benissimo, che la competenza del Parlamento doganale fu ristretta nei modi surriferiti.»

Oltre a questa nota del giornale ufficiale, secondo un dispaccio da Stoccarda ai giornali inglesi, il governo del Wurtemberg avrebbe in lizza al Baden, alla Baviera e all'Assia Darmstadt una nota, nella quale dichiara che non acconsentirà mai ad una estensione dei poteri del Parlamento doganale al di là delle attribuzioni già fissate e che non hanno nulla di politico. Il governo badese stando a quel dispaccio, penserebbe invece doversi dar maggiore estensione alle quistioni da sottoporsi al Parlamento doganale. E la Prussia riterrebbe che la quistione militare, come quella della posta e dei telegrafi debbano essere regolate dal Parlamento doganale, per la ragione che esse riguardano la Germania in generale.

Anche la Indép. belge in un suo telegramma da Londra ha messo in dubbio l'asserzione dell'Époque che il governo inglese abbia mandata una nota al suo ambasciatore a Pietroburgo circa gli intrighi della Russia in Oriente. Lo stesso dispaccio afferma però che Lord Stanley raccomandò alla Serbia di conservare un contegno pacifico; e che la Francia e l'Austria lo diressero rimozioni più precise. Parrebbe

Se noi vogliamo occuparci tutti d'accordo del miglioramento economico del Friuli, dobbiamo considerare i fattori di questo miglioramento, e le condizioni interne ed esterne che possono aiutarlo.

Il paese e l'uomo sono i principali fattori dell'economia paesana: le relazioni nostre cogli altri paesi dello Stato e coi paesi di fuori, sono le principali condizioni interne ed esterne che ci gioveranno nell'opera nostra di restaurazione.

Ci conviene adunque studiare il paese nelle sue condizioni naturali per produrre la ricchezza paesana, farle conoscere, insegnare il modo di sfruttarle; ci conviene studiare la popolazione friulana nelle sue attitudini, svolgerle colla educazione, con una istruzione appropriata, colle istituzioni, con ogni mezzo che sia a nostra disposizione; ci conviene studiare le nostre relazioni col grande Stato italiano, e coi paesi vicini, in quanto queste relazioni possono giovare a noi medesimi per il particolare vantaggio del nostro paese e mettere noi stessi nel caso di approfittarne.

Molte volte nella stampa paesana, e specialmente nel decennio 1849-1859, in rapporti della Camera di Commercio di allora, nella Accademia, nella Società agraria, in altri opuscoli, e sovente dopo aver ripreso il lavoro della stampa provinciale, noi abbiamo richiamato noi stessi e tutti i compatriotti a studi di questo genere; e giova sperarlo, non affatto indarno. Ma conosciamo che ufficio della stampa è di tornare di frequente e sotto diverse forme sopra queste cose, che possono essere di vantaggio al proprio paese, senza timore di ripetersi. La nostra è una conversazione coi nostri compaesani, o fortunatamente da qualche tempo con altri Italiani, che vennero ospiti graditi a prendere il luogo degli invisibili stranieri; e questa conversa-

zione ora meno che mai potrebbe essere interrotta, poichè ciò che in altri tempi era appena teoria economica, o pio desiderio del meglio, ora soltanto che siamo padroni di noi medesimi può diventare un fatto. Quando noi parliamo della restaurazione economica del Friuli, pensiamo alla restaurazione economica dell'Italia intera, ma crediamo che quest'ultima conseguirebbe per lo appunto occupandosi tutti indefessamente della nostra regione particolare con larghe vedute, in armonia all'interesse generale.

## I PARTITI POLITICI IN ITALIA

I.

Firenze, 14 gennaio

Ci sono dei momenti, nei quali si è costretti a discutere le ragioni delle cose politiche dopo i fatti, per non averlo saputo, o voluto fare prima; ma anche questa è un'operazione necessaria, giacchè considerare il passato è sovente un illuminare l'avvenire. Per questo motivo io ho letto questa volta con grande interesse nell'Antologia (rivista che va sempre più acquistando per l'importanza dei suoi scritti) la solita rassegna politica ed un altro articolo politico del Bonghi.

Al Bonghi è toccato adesso quello che io gli predissi, allorchando, rimasto fuori con altri suoi amici dal Parlamento nel 1865, e non bene sostituito di certo, troppo si lagnava personalmente dell'immeritato destino; gli predissi, dico, che gli uomini d'un reale valore, come lui, potevano acquistare maggiore importanza fuori che dentro la Camera. Difatti il Bonghi presentemente, smesse le occupazioni parlamentari, è diventato il primo pubblicista dell'Italia; e sebbene troppe volte io non sia d'accordo con lui, pure non soltanto leggo volentieri le cose sue, ma confesso che, a parte un difetto, che ad altri parrà un pregio appunto perchè è un difetto, i suoi scritti politici sono generalmente tali da innalzare la discussione, perchè obbligano anche gli avversari a pensare ed a trovare ed esporre le ragioni per le quali credono di aver ragione contro di lui. Questo non è piccolo pregio in un paese come l'Italia, dove una vera stampa è ancora da formarsi, non tanto perchè manchino gli scrittori, quanto perchè mancano i lettori a tutto ciò che veramente serio. In Italia la maggioranza è troppo appassionata, troppo intollerante delle ragioni altrui e della fatica di pensare, ed in generale troppo da tutti si giudica tutti e tutto dal punto di vista della propria perso-

nalità. E questo è anche il difetto del Bonghi da me accennato sopra. Il Bonghi, che è un uomo di molto spirito, è anche un uomo di molta passione, e spirito e passione adopera di solito contro ai suoi avversari fuor misura, sicchè nuoce sovente alla causa medesima ch'egli sostiene, come lo dicono i suoi amici, dacchè la Perseveranza si è impersonata in lui. Colle persone e colle cause che gli sono antipatiche il Bonghi passa il segno, e non sapendo rendere giustizia anche agli avversari, e non volendo le ragioni loro ascoltare, perde in gran parte anche l'efficacia delle proprie e nuoce a quei medesimi cui egli difende.

Tuttavia, dissi, il Bonghi dopo che è fuor del Parlamento ebbe la ventura di trovare le occasioni di scrivere di politica in tale campo, da mostrarsi, per ora, il primo dei pubblicisti italiani; poichè egli, oltre ad avere a piena sua disposizione le ampie pagine della Perseveranza e quelle del Politecnico, è uno dei più valenti dell'Antologia, per la quale fa la rivista politica francese in modo da aver attigare necessariamente l'attenzione altrui.

In questo momento il vostro corrispondente, deve considerare il Bonghi come un avversario; e quindi ammetterete, che parlando di un avversario, io lo tratti con quei modi che ad uno scrittore e ad un pubblicista così eminente si convengono e che si dovrebbero una buona volta introdurre nella polemica ordinaria della stampa italiana, se s'intende di educare la pubblica opinione.

Quello che il Bonghi dice dei partiti in Italia e delle ultime loro manifestazioni nel Parlamento merita di essere discusso; poichè, come egli ben s'avvede, il momento è supremo per le istituzioni e per l'avvenire del paese. Per questo bisognerebbe che i partiti politici cominciassero ad affermarsi col dire quello che vogliono, poichè, se c'è confusione ne' partiti politici in Italia, essa proviene per lo appunto dall'aver troppo spesso dissimulato i principii ed intendimenti proprii e sospettato gli altrui; e dall'aver fatto colleganze di persone senza comunione d'idee, o partiti regionali e provinciali, invece che partiti politici nel vero senso della parola.

ricchezza del paese che li possiede. Bisognerebbe adunque studiare e classificare questi terreni e cercare quelle combinazioni dell'interesse privato, dei Consorzi, dei Comuni, della Provincia e dello Stato, per cui sia economicamente possibile il graduato e continuo rimboscamento delle nostre montagne. Bisogna studiare quali specie di legname si possano con maggiore facilità e profitto coltivare secondo le diverse altezze, posizioni ed esposizioni. Notiamo che questa restaurazione silvana è una delle condizioni, per le quali potranno prosperare le nostre industrie.

La pastorizia è la vera ricchezza della montagna, perchè ne è la più appropriata coltivazione, massimamente dacchè i suoi prodotti si possono facilmente cambiare con quelli dei paesi vicini. Ma la pastorizia, per diventare durevolmente utile, deve trattarsi anch'essa come un'industria. Si deve cioè occuparsi di molto del miglioramento dei prati e dei bestiami e del prodotto di questi ultimi, in guisa da renderli maggiormente commerciabili. Le colmate, le irrigazioni di monte, le concimazioni sistematicamente usate dietro i principii della scienza e del tornaconto, potranno facilmente raddoppiare il prodotto dei nostri prati e paschi di montagna. Ed anche qui sono da studiarsi le combinazioni per fare nei singoli casi concorrere ad un tale scopo l'interesse privato e quello dei Consorzi e dei Comuni. Il miglioramento del bestiame e del caseificio sono i due altri mezzi da far fruttare di più la pastorizia paesana delle montagne. Arrogi, che se noi introduciamo la irrigazione nella pianura, la montagna nostra potrà allevare le giovenche da latte per essa, come la Svizzera le alleva per la Lombardia.

Selvicultura e Pastorizia applicate alle condizioni speciali della regione montana del Friuli, tanto della Carnia, quanto delle valli

## APPENDICE

### Della restaurazione economica del Friuli.

IV

il generale ed il particolare.

Parlando della restaurazione economica del Friuli, noi non possiamo ammettere, che sia facile l'operarla, o che si possa fare ad un tratto, o con mezzi di un solo genere.

Dobbiamo considerare, che scarseggiando i mezzi, questi dobbiamo procacciarceli a poco a poco coll'economia, coll'attività, collo studio e col lavoro, e che dobbiamo adoperare tutti i mezzi che abbiamo per un graduato miglioramento, generale e particolare, che ne produca da sé altri di molti.

Chi scrive non può avere la pretesa d'indicare tutti questi mezzi particolari, i quali devono essere trovati dall'ingegno e dall'abilità dei singoli nelle condizioni speciali in cui si trovano; ma bene può considerare le condizioni generali del paese, lo scopo a cui tendere tutti, affinché l'attività individuale si eserciti in armonia al miglioramento generale cui noi dobbiamo ottenere.

Parlando della restaurazione economica di questa Provincia naturale, noi dobbiamo considerare per così dire l'ideale da doversi in un tempo più o meno lungo raggiungere. Dobbiamo dire che cosa potrebbe e dovrebbe essere il Friuli, se fosse ridotto alle migliori condizioni economiche possibili.

Questo ideale da noi vagheggiato però intendiamo bene, che non potremmo raggiungerlo, se non partendo dal reale esistente.



Sottilmente il Bonghi ragiona dei partiti politici in Italia; ma fin troppo sottilmente, ed arrecando piuttosto l'esempio ed il paragone di quello che succedette e succede nell'Inghilterra ed in America, che non cercando le ragioni e le spiegazioni di certi fatti nel paese stesso, e nella condotta non soltanto degli avversari, ma anche degli amici politici proprii.

In Italia i partiti non si sono formati in uno Stato già esistente, ma nell'atto della formazione di questo Stato; e per questo nel disegnarli e giudicarli non si può andare a prendere a prestito i colori nella storia più antica dell'Inghilterra e più recente degli Stati Uniti. La ragione dei partiti in Italia dovette trovarla nella storia della formazione dell'Italia come Stato nuovo: e se voi considerate questa storia e gli elementi, che concorsero a formare dei sette Stati d'Italia uno Stato solo d'accosto a quel Regno di Sardegna, che dovette disfarsi se stesso per formare il Regno d'Italia, troverete anche tanta luce da farvi tosto parere evidente la formazione, la perduranza, le oscillazioni, gli errori, i torti, i meriti, le scuse, le giustificazioni di certi partiti, e financo la formazione di un nuovo partito, che al Bonghi parve qualcosa di strano ed anormale, perchè ne considera soltanto l'accidentalità della apparizione, non la ragione vera preesistente, generale, italiana, che a lui così acuto ricercatore dovrebbe parere ottima non soltanto, ma tale da doverla abbracciare per sé, se guarda un poco al di là dell'oggi.

Capisco molto bene, che la maggioranza dei lettori non voglia intendere parlare dei partiti politici, e domandi soprattutto che l'Italia abbia un buon Governo e una buona Amministrazione. Ma la maggioranza dei lettori, o piuttosto quella degli amministratori, deve comprendere altresì che il modo di governare si può diversamente intendere da diversi, e che questo modo diverso di vedere, e conseguentemente di agire, è appunto ciò che forma i partiti politici; i quali in qualunque paese libero sono inevitabili. Dove non c'è libertà, i diversi modi di governo non si fanno strada, che col mutare del regnante, od almeno di chi governa per lui come ministro; ma nei paesi liberi, i diversi e più proprii e più opportuni modi di governare non si fanno strada, che mediante i partiti politici, ognuno dei quali governa a suo tempo.

La suddetta maggioranza degli amministratori dirà, che con questo noi in Italia non siamo governati più bene, e che andiamo soggetti a continue oscillazioni e perturbazioni, che guastano sempre più la nostra macchina amministrativa. Ma io troppo facilmente posso rispondere a cotesti, che non si attribuiscono alla libertà gli inconvenienti che provengono dall'essere il nostro uno Stato composto di

sotto in formazione tumultuosa, e quindi torbida e confusa, inconvenienti a far scomparire i quali occorre per lo appunto di raccogliere le buone idee amministrative in un nuovo partito politico, il quale colla sua esistenza e positiva affermazione distrugga i partiti politici nati nella formazione dello Stato, e quindi destinati a perire o da doversi al più presto possibile distruggere.

Il giorno in cui si potè dire ufficialmente: *L'Italia è fatta, se non compiuta* — quel giorno si disse con ragione altresì, che: *I vecchi partiti non hanno più ragione di esistere* — e quel giorno altresì nacque nelle menti di moltissimi quel nuovo partito, il quale dovrebbe amministrare l'Italia già fatta, e non più formarla; partito la cui apparizione fece strabillare il Bonghi, che mentre dissecava i vecchi partiti, li schiera attorno a sé e vuole mantenerli vivi, facendogli paura che un altro venga a prendere il loro posto, un altro al quale pare a lui di non poter mai appartenere, perchè lo portano altrove le sue relazioni personali, e perchè non ama le persone colle quali si manifestò, e che pure dovrebbe essere il suo, se egli è quel fino analizzatore dei partiti che può parere.

Io capisco che potrà parere fuori di luogo il trattare di così grave materia in un giornale provinciale, com'è il *Giornale di Udine*; ma siccome io so che i Friulani si distinguono per sodezza di carattere, e siccome amo questo paese, che deve mostrare la vitalità della nazione italiana ai confini non compiuti del Regno d'Italia, così non dubito che almeno alcuni di essi mi prestino benevola attenzione in un ragionamento su cose cotanto serie.

Io poi ho una opinione mia particolare circa alla stampa provinciale in Italia; ed è che tocchi ad essa portare alla stampa politica centrale, troppo partigiana e troppo già viziata, le ispirazioni del buon senso, della imparzialità, e di quel calmo ragionare, che mette al disopra dei partiti coloro stessi che comprendono la ragione e la necessità della loro esistenza.

Oltre a ciò, è un fatto che, a meno di ricorrere all'opuscolo, uno che voglia parlare di cose politiche in modo non partigiano, non troverebbe facilmente accesso nei giornali politici della capitale, nei quali dovette dire, non il vostro, ma il pensiero altrui.

### I BORBONICI.

Leggiamo nell'Italia di Napoli:

Da Roma riceviamo notizie importantissime sulle quali richiamiamo la più seria attenzione delle autorità locali.

Sembra che alcuni nostri deputati di parte clericale, abbiano fatto lega con qualche diplomatico francese in Roma, allo scopo di rendere possibile un progetto che già da qualche tempo si va maturando nell'ombra e nel mistero.

e per l'imbrigliamento delle acque, per le colmate e per le irrigazioni, si prenderanno allo sbocco colle grandi opere idrauliche, si costringeranno a dare all'irrigazione ed all'industria tutte le loro acque, a far servire di colmata le torbide, a restringere il loro letto tra le sponde difese ed imboscate, ed a coprire di belle macchie verdeggianti quei gretti, che ora occupano tanta parte del nostro bel paese.

L'alta e la media pianura irrigate daranno una maggiore ricchezza ed una maggiore stabilità all'industria agraria di tutta quella regione, la quale economizzerà anche una parte delle sue forze manuali; e queste si distribuiranno in parte a sussidiare la crescente industria delle nostre città e borgate pedemontane, in parte a rifare con arte più perfezionata i vigneti dei deliziosi poggi della nostra amenissima regione delle colline, che daranno ottimi vini e frutta anche per il commercio coi paesi settentrionali, in parte al bisogno della agricoltura novella delle terre basse.

In quest'ultima regione della pianura bassa e sottomarina le acque sgorgano da tutte le parti, e sovente fanno il suolo acquitrinoso e paludoso. Ivi però è depositata la fertilità antica delle nostre montagne e delle terre superiori; fertilità, che sovente non è punto utilizzata.

Che cosa è da farsi per utilizzare quella regione? Regolare il corso delle acque, rovinare, prosciugare, fognare, colmare il suolo, secondo le diverse località, cavare profitto del terreno guadagnato ove colla coltivazione dei cereali, del riso e del canape, ove coi prati naturali od artificiali, irrigatori od asciutti, ove coi boschi cedui. Quella regione richiamerà la mano d'opera dal dissopra, e si popolerà, essendo sana di natura sua, ogni poco che s'impedisca la stagnazione delle acque. In que' fiumi, su que' canali, in quelle lagune,

I primi accordi vennero presi a Roma, o tra noi non manca qualche porporato che fa da maestro di cappella, sostenuto da quei tali deputati di cui abbiamo fatto cenno.

Il progetto è di avversare l'unità d'Italia, minandola in ogni senso e far proveliti per colpire il momento favorevole a disegni liberticidi e antinazionali.

A tali progetti si rannoderebbero qualche giornale di recente pubblicazione: o non vi sarebbero estranei i viaggi di certi personaggi politici che da qualche giorno sono in movimento.

A Napoli si raccolgono denari e si mantengono al palazzo Farnese. Vi è qualche antico fedelone che manda cinque mila scudi all'anno al suo padrone.

Si assicura che dai briganti si manda denaro al Borbone nel seguente modo:

I fattori di certi patrizi, vecchie cariatidi di un trono caduto, sono i più solerti mantengoli dei briganti. Essi raccolgono il denaro che gronda sangue e per mezzo di un noto banchiere napoletano si fa la spedizione a Roma.

Da Roma poi il Borbone non ha che mandare cordoni e cioudoli, e promesse, o incoraggiamenti di ogni sorta: specialmente dopo il ritorno di Maria Sofia, la quale pare che sia una delle principali ruote di questa macchina infernale, che scoppierà nel vuoto.

### Progetti Finanziari.

Intorno ai progetti finanziari che si attribuiscono al signor Cambray-Digny scrivono da Firenze alla *Lombardia*:

Finora il velo più opaco copre e nasconde al pubblico gli intendimenti dell'onorevole ministro. Io posso dirvi soltanto che il primo e il più grande progetto di cui egli sta occupandosi è quello di una riforma, che dicono radicale, nel sistema di percezione delle imposte, ma su quali basi il ministro intenda stabilire il proprio sistema è ciò che per oggi non sono in grado di dirvi con sufficiente esattezza.

Io so che, malgrado le smentite dei giornali ufficiosi, il Digny ha accarezzato per qualche tempo il progetto di istituire una tassa unica presa a poco sulle basi dell'antico testatico toscano. Vero è che poi il progetto è stato messo in disparte in seguito alle molte e gravi difficoltà della applicazione che da molte parti furono fatte osservare al ministro.

Volendoci accattare agli antichi sistemi finanziari d'Italia, io credo che qualcosa di utile potrebbe piuttosto trovarsi nei modi di esazione già vigenti. Per esempio i contribuenti toscani ricordano sempre con desiderio l'antico sistema di riscossione già vigente in questa provincia, per cui le tasse si pagavano annualmente in sei rate bimestrali, sistema che non obbligava i contribuenti allo sborso di somme considerevoli in una sola volta, nè lo erario ad aspettare per interi semestri le somme che gli erano dovute.

Mie informazioni mi permettono pure di dirvi che si lavora più che mai per condurre a termine il progetto di una operazione sulla privativa dei tabacchi. Si vorrebbe, come dissi già altra volta, un appalto generale, e per di più tentare su vasta scala la coltivazione del tabacco in Italia.

Giovani ingegneri sono stati inviati all'estero dal Ministero delle finanze per studiare questa partita colto intendimento di farne poi direttori tecnici di stabilimenti e manifatture.

Nel mentre però che si stanno studiando progetti e migliori in questo ramo di amministrazione, sarebbe bene che il Ministero delle finanze con buone ispezioni, e con ragionate disposizioni procurasse di far cessare le lagnanze che di frequente si ripetono sul modo con cui si fanno e si eseguono i contratti

in quelle marittime spiagge i Friulani torneranno a conoscere il vantaggio almeno della piccola navigazione, e vedranno che il mare è pure una parte della loro ricchezza da non disdegnarsi.

Essi che vanno a fecondare col loro lavoro molte provincie dell'Impero d'Austria e della Germania meridionale, che si spargono in altri paesi del Veneto e dell'Italia, capiranno che l'Adriatico, la parte meridionale della Penisola, il Levante possono essere campo alla loro attività.

Ma qui entreremmo a parlare delle relazioni dei nostri col di fuori, mentre basta oggi considerare il paese in sé stesso.

Ognuno vede, che una trasformazione del Friuli, che si venga grado grado operando, come noi l'abbiamo indicata, sarebbe una vera restaurazione economica, ed oltre a ciò una unificazione degli interessi di tutti i suoi abitanti. Si comprende che per tutto questo ci vuole molto studio e molto lavoro, un' apposita educazione della nostra brava gioventù ed uno svolgimento rapido ed straordinario della attività paesana ed anche del tempo; ma ognuno comprende altresì, che senza di questo non sarebbe da sperarsi la restaurazione economica del nostro paese in armonia all'Italia intera.

Però noi vogliamo figurarci per un momento questa opera di restaurazione già avanzata; e quale conseguenza di essa vediamo i nostri monti ricchi di selve, le quali danno luogo a molte industrie locali, cercate nelle loro viscere per le ricchezze minerali, con bestiami triplicati, con qualche industria in tutte le valli; vediamo coronati di vigneti o di frutteti tutti i nostri colli, verdeggianti praterie sull'alta e sulla media pianura, scomparsi i ghiaretti, ed in loro vece molte fratte e boscaglie, belle cascate quanto quelle della Lombardia sparse dovunque sul piano; vediamo che gli ani-

di acquisto di foglia, o sul modo forse anche peggiore con cui si lasciano deperire in magazzino i tabacchi da lavorarsi o già lavorati.

### La fame in Prussia.

Sono strazianti le descrizioni che ci recano i giornali prussiani della carestia e della fame che travagliano le provincie orientali della Prussia. Uomini giovani e robusti, madri con lattanti che desso portano al collo avvolti in panni, si trascinano in cerca di villaggio in villaggio, in cerca di pane e di lavoro. Accattano a mala pena quanto basta per non cedere sfiniti; ma lavoro in nessun luogo. Ed a casa i vecchi languenti! E gli infelici che non possono muoversi! E le famiglie che derelitte implorano soccorsi. A ciò si aggiunge un freddo intenso, straordinario di 25 a 28 gradi, ed un tifo epidemico che miete crudelmente le vittime della fame fra le classi più numerose. In molti distretti la fame raggiunge questi ora un aspetto assai pericoloso.

A Memel, per es. i mendicanti assalirono le botteghe portando via viveri e danaro.

### Timori.

Lo stato malaticcio dell'Europa inspira al *Morning Advertiser* un articolo amaro ed insultante per la Francia; ecco un estratto di detto articolo:

È già da tempo che siamo avvezzi a sentir parlare di punti neri sull'orizzonte politico; ma oggi mai tempestosi nuvoloni saturi di sciagure per oscurano l'aurora dell'anno testè incominciato. In ogni parte si teme una crisi violenta. Che sarà? Quando scoppierà questa crisi? Quale ne sarà l'estensione, quale la durata? Queste sono le questioni che preoccupano presentemente gli spiriti. Che cosa sia per succedere gli sguardi tutti sono rivolti alla Francia come quella del cui seno (specialmente dopo l'avvenimento al trono di Luigi Napoleone) sempre partì la scintilla dei sconvolgimenti generali d'Europa. La Francia è malcontenta, ella fu umiliata, ingannata, perdette la stima di sé stessa, e dopo aver potuto per il passato vantarsi del suo primato in Europa come potenza intelligente e militare; ora si vede minacciata da potenze dalle quali non era usata prendere consiglio. Questa Francia si gloria, e con ragione, d'aver versato il sangue dei suoi figli come l'acqua per fare quella rivoluzione che apportò al mondo intero un'era novella di libertà, ed ora la spogliata d'ogni libertà ed al disotto di quelli Stati che ella era abituata a guardare come quasi privi di ogni libertà.

Riferiamo testualmente le parole della *France* sull'opuscolo: *La Papauté et l'Italie*, accennato in un telegramma:

Sotto questo titolo, scrive la *France*, venne alla luce un opuscolo d'un interesse eccezionale e che si attribuisce a un personaggio il cui giudizio sopra questioni di tal fatta acquista una grande autorità per la posizione elevata dal medesimo occupata per le importanti missioni in cui venne adoperato. Questo scritto è breve, preciso, e porta l'impronta di più sincero patriottismo non che delle più mature convinzioni.

L'autore di questo scritto è decisamente un amico dell'Italia: ma ha l'anima e il criterio politico francese e dichiara energicamente fautore del mantenimento del potere temporale; desidera che l'unità d'Italia si consolidi, pur prevedendo che Roma sarà lo scoglio alle aspirazioni unitarie degli Italiani.

mali allevati in montagna, sfruttati nelle cascine della pianura, s'ingrassano nei ricchi paschi sottomarina e s'imbarcano sopra trabaccoli friulani e portansi nel consumo di tutti i porti dell'Adriatico; vediamo che non c'è un piede della superficie friulana, che si possa dire affatto sterile, e che ogni suolo dà i frutti appropriati; vediamo le strade ferrate economiche diramarsi dai centri dell'attuale, ed andar a raggiungere le città e borgate pedemontane e delle valli più aperte, e quelle sottomarina; vediamo Udine, animata dalle acque del Ledra e Tagliamento, diventare una città industriale, coronata da tante altre città, come Gorizia, Cormons, Cividale, Tarcento, Gemona, Tolmezzo, Sandanaie, Spilimbergo, Maniago, Pordenone, Aviano, Sacile, San Vito, Portogruaro, Latisana, Palma, Aquileja, Grado ecc., per le quali essa è centro bancario e commerciale; vediamo che l'attività friulana ha creato in questo paese colla prosperità economica locale, la resistenza alle invasioni straniere, ed un'attrazione verso le popolazioni miste che si trovano entro al confine geografico e naturale dell'Italia; vediamo che l'Italia in cima all'Adriatico si presenta come una nazione rinnovata, la quale saprà competere con quelle del Nord e non si lascerà certo sopraffare da loro; vediamo...

...ma quello che bisogna credere è che si debba farsi per raggiungere questo ideale. Prima di tutto ognuno vede quanti studi teorici e pratici, generali e locali occorrono soltanto per avviarsi su questo cammino, o per additare all'industria paesana il modo di procedervi. Però noi abbiamo molti elementi e nostrali ed importati, per aiutarci in questi studi. Basta avere la volontà e saper trovare il modo di valercene.

PACIFICO VALUSSI.



## Preparativi guerreschi in Francia.

— In altro numero abbiamo riferito che l'armamento delle città di frontiera, come Strashurgo, Metz, e Lilla, era spinto colla massima alacrità. Se dobbiamo credere al *Journal de Toulon* ordini pressanti e reiterati sarebbero giunti nel mezzogiorno della Francia per mettere in istato di completa difesa un certo numero di piazze, tra le quali Antibio e Villafranca (Nizza).

— Scrivono da Nancy: Il maresciallo Bazaine è di ritorno dal giro di ispezione delle piazze forti appartenenti al suo dipartimento militare. Sopra tutta la frontiera francese del nord-est, le città di guerra sono messe sullo stesso piede di difesa di quelle degli altri Stati. Gli esperimenti delle torpedini sotto mare che si sono fatte in Brest riuscirono sì bene che il vascello *Wagram* fu completamente ferito, rotto, tanto che si è costretti a demolire sul luogo ciò che ne rimane, mentre avevasi l'intenzione di rifare gli esperimenti sugli avanzzi. Essi invece saranno fatti sul *Fulton*, avviso a vapore già destinato ad essere demolito. Si vede che la scienza di uccidere gli uomini fa tutti i giorni nuovi progressi; speriamo che quanto prima si trovi il modo di distruggere di un sol colpo una fortezza, un esercito, una nazione, e finalmente la razza umana.

A proposito d'armi, pare che il governo non sia soddisfatto della fornitura dei Chassepot commessi alle manifatture estere. Fortunatamente gli stabilimenti francesi hanno riparato all'inconveniente, mentre si assicura che fra settimane non vi sarà un solo soldato del nostro esercito che non abbia il nuovo fucile. I vecchi fucili riformati serviranno ad armare la guardia nazionale mobile, la gendarmeria e tutti i corpi delle truppe sedentarie.

— Fra le disposizioni militari prese dalla Francia alla frontiera è anche l'armamento del forte *Les Russes* sul monte Jura, che ricevette in questi giorni cento cannoni del nuovo calibro. Su questo fatto un ufficiale svizzero scrive in un giornale di Basilea alcune considerazioni importanti. A suo giudizio l'aumento d'artiglieria in *Les Russes* non avrebbe nessun significato come misura di difesa; si vuole farne adunque una base offensiva, cioè un punto d'appoggio per un attacco, che potrebbe esser diretto del pari contro la Svizzera e contro la Germania meridionale. Lo scrivente raccomanda la vigilanza, e caso mai la Svizzera dovesse pigliar le armi per la sua neutralità, consiglia di prendere Faucigny e il Ciablese, senza dei quali essa non ha una frontiera suscettibile di difesa.

## ITALIA

**Firenze.** Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Pare che una parte della Sinistra volesse ad ogni costo assalire, fino da sabato scorso, il Ministero; ed avesse proposto e sostenuto questo consiglio in un'adunanza generale del partito. Quel consiglio non prevalse, come si vide col fatto. Mi si dice ora che coloro, i quali lo avevano proposto, abbiano avuto a male che fosse respinto, e ne sia fieramente sdegnata anche la parte più moderata che lo respinse.

Questo dissenso sarebbe giunto a tale, secondo si riferisce, che si tratterebbe persino di fondare un giornale per fare il contr'altare alla *Riforma*, come la *Riforma* lo fece al *Diritto*. Ma come il partito del *Diritto* tende sempre più ad avvicinarsi al partito governativo, così quella del nuovo giornale spingerebbe i suoi avamposti fino all'*Unità Italiana*.

**Roma.** Il *Corriere Italiano* riceve una corrispondenza da Roma nella quale si narra come i francesi lavorino con una furia tutta particolare ad erigere fortificazioni.

L'opera ferve continuamente, senza un momento di posa, giorno e notte al lume artificiale e persino durante le feste solenni, come accadde ultimamente all'occasione dell'Epifania.

## ESTERO

**Austria.** La dimissione del generale John dal ministero della guerra segna il termine alla prevalenza del militarismo, già tanto potente in Austria, e mette quel governo sulla via del disarmo, unica per avventura che, generalmente accettata, vallesse a deprecare la conflagrazione europea.

Ma l'uscita del generale John dal potere ha pure un altro senso. Abbiamo da buona fonte che l'ambasciatore francese fece ogni sforzo presso l'imperatore onde mantenesse col ministro anche il suo programma, che era quello d'apparecchiarsi alla guerra, e al primo cenno di questa darvi dentro in compagnia della Francia.

E dunque un nuovo scacco della politica napoleonica, in forza del quale i famosi piani d'alleanza, combinati a Salisburgo e più tardi a Parigi, cadono precocemente imbozzacchiti.

— Si scrive da Lubiana che nel banchetto che ebbe luogo colà in occasione dell'adunanza dei ministri e fonditori ed al quale presero parte 80 individui, un impiegato superiore di montanistica, tedesco di nascita, portò ad unanime soddisfazione un brindisi in lingua slovena ai tre deputati della dieta cragnolina ivi presenti.

Secondo il *Zuk*, un impiegato governiale che fungeva quale rappresentante del capo provinciale, a voce marcata si pose ad oppugnare che come la lingua francese serve di legame fra i diplomatici, così la lingua tedesca deve esser quella che unisca tutti i membri dello stato in Austria, dimostrando

con ciò d'esser dotti austriaci. Qui non si è troppo convinti della verità di quanto asserisce il signor rappresentante governiale, che cadde la lingua tedesca faccia buoni austriaci, mentre in tal caso tutti non tedeschi non lo sarebbero.

— Ci viene trasmessa una circolare della Società del tiro a segno austriaco che invita per questi estate gli Italiani ad assistere alla terza festa del bersaglio che si terrà a Vienna.

In essa si avverte che la direzione della Società ha preso tutte le disposizioni perchè nulla abbia a mancare agli occorroni a quella festa.

**Inghilterra.** La corrispondenza che il *Times* riceve da Dublino non lascia sperare che i feniani abbiano monomamente scemata la loro fierezza o il loro ardimento. In tutte le principali città d'Irlanda regna il massimo spavento, e la pubblica tranquillità potrebbe essere da un istante all'altro compromessa nel modo più grave. Si fanno numerosi arresti ogni giorno, ma il fenianismo ha preso tale estensione che le autorità sono quasi obbligate a disperare d'aver in mano le fila di questa tremenda cospirazione che minaccia l'esistenza della costituzione inglese.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE  
FATTI VARI

**Il Municipio di Udine ha pubblicati i seguenti avvisi.** Incominciando dalla ultima domenica del corr. mese di gennaio, ed in tutti i successivi giorni di festa dalle ore 9 alle 11 ant. avrà luogo, per i giovani che hanno oltrepassato il dodicesimo anno, presso la scuola comunale di S. Domenico un insegnamento elementare diviso in tre corsi: il primo peggli analfabeti, il secondo per coloro che sanno leggere, scrivere e conteggiare stentatamente, ed il terzo per quelli che sono in tutto ciò sufficientemente istruiti. La divisione in tre corsi seguirà dietro apposito esperimento.

Presso lo Stabilimento di S. Domenico è già d'ora aperta la iscrizione in tutti i giorni dalle ore 11 alle 12 ant.

Dalla Residenza Municipale,  
Udine, li 11 gennaio 1868.

Il Sindaco  
G. GROPLERO.

Volendo meglio regolare la formazione dei prezzi medj delle granaglie il Municipio determina:

Che tutti i sensali di granaglie debbano giornalmente notificare i prezzi delle compravendite segnate col loro mezzo, all'Ufficio della Segreteria Municipale dove è aperto fino da oggi un apposito registro.

Dovendo tale disposizione essere gradita anche dai possidenti così essi pure s'invitano a voler notificare le vendite che saranno per fare.

Dalla Residenza Municipale,  
Udine, li 9 gennaio 1868.

Il Sindaco  
G. GROPLERO.

**Amministrazione del Demanio e delle tasse sugli affari.** — Nomina nel personale per la direzione della provincia di Udine:

Laurin cav. Francesco, direttore incaricato. Baroni Giovanni, primo segretario reggente. Famea dottor Antonio, segretario. Alberino Antonio, id. Brigo Giovanni, id. Cucchini dott. Annibale, sottosegretario, Costanzi Luigi, id. Demedici Camillo, comm. Conforti Francesco, scrivano, Astolfi Antonio, id. Zanardelli Anacleto, id. Chiaratti Francesco, id. Lodi Pietro, id. Peggion Costantino, id. Bonzio Gio. Battista, inserviente.

Milani Pietro, ispett. reggente 1.º circolo (Udine). Trevisan Pietro, id. 2.º id. Ughi Giuseppe, sotto ispett. 1.º Distretto (Udine). Finozzi Gaetano, id. 2.º id.

**Sussidio di L. 1000 alla Società del Tiro a Segno del Friuli.** — L'onorevole Ministero dell'Interno accordò alla Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli un sussidio di lire mille sulle 50 mille stanziato nel proprio bilancio a tale scopo per tutte le Società dello Stato.

**Gabinetto di Lettura.** — I soci del Gabinetto di Lettura sono invitati all'adunanza che si terrà il 19 corrente alle ore 6 pomeridiane nel Gabinetto medesimo. Gli oggetti dell'adunanza sono: Nomina delle cariche e presentazione del resoconto.

**L'istruzione popolare a Sacile.** — Da Sacile ci scrivono in data del 10 gennaio:

L'istruzione popolare, già iniziata con tanto favore e con tanto profitto in Sacile fino dallo scorso estate collo lezioni festive, delle quali si ebbe a far cenno in codesto giornale, si continua con un concorso e con una prosperità da superare le più esigenti aspettative dacchè fu riattivata sotto la forma completa di scuole serali e festive per gli adulti.

Aperte queste scuole solennemente col giorno 10 del p. p. novembre, contano di già 155 analfabeti iscritti, fra i quali 25 donne. I maschi son divisi in tre classi ciascuna delle quali ha due volte alla settimana istruzione di lettura, scrittura, ed elementi del conteggio. Le femmine son riunite in una sola classe, e ricevono lezione degli stessi argomenti la mattina d'ogni giovedì e domenica, sotto la sorveglianza d'una patrona delle scuole serali. Nelle altre

sero della settimana han luogo lezioni scientifiche libere, e precisamente alternativamente di Storia Patria, di Geografia, di Agraria, di Igiene, di Fisica, e Cosmografia; ed il concorso a queste, anche del ceto colto o del sesso gentile, soddisfa veramente l'amor proprio dei decenti e ne compenra le fatiche.

Così Sacile avrà alla fine del prossimo marzo centocinquanta analfabeti di meno, e se coll'istesso avvenimento si effettuasse in simili proporzioni per tutta l'Italia, sparirebbe in un paio d'anni o poco più dalla nostra patria la vergogna del tanto analfabetismo.

## CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 15 gennaio

(K) Come avrete veduto dal resoconto del Parlamento, il Rittazzi ha voluto ridestare la discussione sopra gli ultimi avvenimenti presentando un'altra serie di documenti, che in breve sarà pubblicata. Io non so capire quale profitto possa ridondare al paese da una nuova discussione su fatti sopra i quali ciascuno ha già pronunciata la propria opinione. Ma pare che per certuni gli interessi della Nazione sia ancora da porgersi agli interessi individuali, dai quali poi al paese è venuto quel bene che tutti abbiamo opportunità di conoscere.

Pare che i clericali intendano di uscire affatto dall'astensione in cui parecchi tra loro si sono finora tenuti. Attendiamoci quindi ad una nuova campagna degli ultracattolici, incoraggiati dai nostri errori e dalle nostre discordie. L'*Unità cattolica* annunzia questa ripresa generale delle ostilità con le seguenti parole che dovrebbero ammaestrare i liberali e far loro smettere quelle misere gare che li dividono e ne scemano il potere e l'importanza. «Tutti unanimi e concordi, dice il diario della reazione, procureremo di popolare i Consigli comunali e provinciali e la Camera dei deputati di persone veramente cattoliche. Prepariamoci finora alla gran lotta, giacchè non può tardare il tempo in cui l'Italia vera dovrà mostrarsi in tutta la sua dignità ed in tutta la sua potenza».

I liberali se l'abbiano adunque per detto, e si preparino anch'essi alla gran lotta, alla quale i clericali si apprestano, se non vogliono che l'oscurantismo e il regresso, oggi esautorati, ritornino a trionfare e a dominare.

Mi si afferma che il conte Arese, dopo un lungo colloquio col presidente del ministero, è partito per Parigi con una missione confidenziale.

A proposito del presidente del gabinetto, egli ha dato un gran banchetto in onore dei nuovi ministri inglesi e danesi accreditati presso la Corte d'Italia. Oggi poi ha luogo un altro banchetto a Corte con invito di tutte le autorità civili e militari, in onore del duca e della duchessa di Aosta. Questi ultimi partiranno da qui dopodomani, per recarsi a Napoli ove passeranno tutto l'inverno.

E giacchè sono a parlare di feste vi dirò che gli ambasciatori di Francia e di Spagna hanno mandato in patria le loro famiglie per non essere obbligati a dar delle feste durante la stagione di carnevale. L'invece l'ambasciatore turco ne dà una questa sera medesima che si dice abbia a riuscire magnifica.

Sono stati chiamati a Firenze i generali Ciafini, Lamarmora, Bixio e alcuni altri grandi ufficiali, i quali formeranno un Comitato destinato a introdurre alcune riforme relative all'amministrazione ed al servizio dell'esercito.

Credo di sapere che S. M. il Re intenda di recarsi a Napoli in breve. Poco dopo il principe Umberto farà il giro di tutte le provincie napoletane.

L'ex-ministro dell'interno marchese Gualterio fu nominato ministro della Casa Reale.

È giunto in Firenze S. A. il principe Guglielmo di Wurtemberg.

— La *France* loda la circolare del nostro ministro dell'interno ai prefetti, perchè sembra ispirata dall'idea del rispetto alla legge, dell'ordine e dal desiderio di dare all'Europa e alla Francia la garanzia, che i buoni rapporti dell'Italia colle potenze non saranno più turbati da molti illegali.

— Il *Memorial diplomatique* dice che la Prussia, volendo sbarazzare i suoi arsenali dalla sovrabbondante quantità di fucili ad ago che più non servono dovendo le armi prussiane esser portate al livello dei Chassepot, ha offerto all'Italia quei fucili a poco prezzo, e con grandi facilitazioni, e l'Italia ha accettato, molto più che essendo tutte le fabbriche di armi europee occupate nell'ademprir commissioni per conto delle varie potenze, non hanno tempo di fare quelle date loro dall'Italia.

## Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 gennaio

## CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 Gennaio

Discussione del progetto sul marchio dell'oro e dell'argento.

*De Blasis* sostiene il progetto.

*Nisco* lo combatte e così pure *Cappellari* che lo dichiara vessatorio e presenta un contro progetto per la libertà del commercio e dell'industria.

*Lampertico*, relatore, sostiene il marchio

obbligatorio anche per la utilità che reca alle finanze.

Il *Ministro d'agricoltura* difende pure il progetto, dice che l'Italia deve uniformarsi in ciò alla maggior parte degli Stati d'Europa.

Si delibera di discutere gli articoli respingendo altre contro proposte.

È annullata la elezione di Acerra.

**Firenze, 15.** La discussione del bilancio attivo alla Camera comincerà venerdì.

La *Gazzetta di Firenze*, parlando della nomina di Gualterio a ministro della R. Casa dice: «Crediamo questa notizia immatura. Infatti quantunque sia nella mente di S. M. di divenire a tale nomina, il relativo decreto non è per anco sottoscritto. Frattanto Gualterio parte stasera per Roma».

**Parigi, 15.** Il *Constitutionnel* annunzia che Louis Boniface è morto.

**N. York, 14.** Il Senato adottò la proposta tendente a reintegrare Stanton. Dicasi che domandi il posto di Grant.

La Camera adottò una legge che dichiara essere necessario un accordo di due terzi della Corte suprema per decidere che qualsiasi atto del congresso è contro la costituzione.

**Londra, 14.** Nel processo dei feniani a Cardiff dieci fra i prigionieri furono rilasciati.

**Bruxelles, 14.** Camera dei deputati. *Frère Orban* dice che uno dei motivi del cambiamento ministeriale fu la mancanza di accordo fra il clero ed il governo nella questione delle scuole degli alunni. Soggiunge che la politica del governo non sarà mai modificata. Dichiarò che la questione della conferenza è affatto estranea alla crisi ministeriale.

**Parigi, 14.** Corpo legislativo. Continua la discussione del progetto di legge relativo al reclutamento dell'esercito e della guardia nazionale mobile. L'art. 14 è adottato a scrutinio segreto con 197 voti contro 43. L'intero progetto è approvato con voti 199 contro 60.

La Camera decise di mettere all'ordine del giorno nella prossima discussione, l'interpellanza di L'ajolais sui cimiteri di Parigi, sul progetto di legge sulla stampa e su quello sul diritto di riunione.

La Camera è aggiornata fino al 27 corrente.

**Lisbona, 14.** La Camera dei deputati è sciolta; la nuova Camera è convocata pel 27 aprile.

**Berlino, 15.** La *Gazzetta della Croce* smantisce formalmente la notizia dei giornali che Goltz sia nominato ministro degli esteri.

**Vienna, 15.** La *Presse* annunzia che ieri fu fissato il bilancio dell'impero. Il bilancio ordinario del ministro della guerra ascende ad ottanta milioni di fiorini. Il bilancio straordinario a 31 milioni.

La *Debatte* dice che la missione a Londra dell'ambasciatore ottomano presso la corte di Vienna si riferirebbe alla conclusione di un prestito in Inghilterra.

**Firenze, 15.** La *Nazione* reca: «Si assicura che Cialdini abbia rinunziato all'ufficio di ministro d'Italia a Vienna a cui era stato designato da qualche mese».

Leggesi nell'*Italia*: «Il duca e la duchessa d'Aosta partiranno per Napoli venerdì».

Lord Bloomfield assisteva al pranzo dato dal presidente del consiglio. Si assicura che esso partirà domani da Firenze per Roma.

## NOTIZIE DI BORSA

Parigi del	14	15
Rendita francese 3 O/o	68.75	68.65
italiana 5 O/o in contanti	42.15	42.30
fine mese	42.25	42.27
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	163	162
Strade ferrate Austriache	501	501
Prestito austriaco 1865	326	326
Strade ferr. Vittorio Emanuele	39	38
Azioni delle strade ferrate Romane	49	48
Obbligazioni	91	94
Strade ferrate Lomb. Ven.	335	336

Londra del	14	15
Consolidati inglesi	92 1/2	92 1/2

Firenze del 15

Rendita 48.85; oro 22.98; Londra 28.82 1/2 a tre mesi; Francia 144 1/2 a tre mesi.

Venezia del 14	Cambi	Sconto	Corso medio
Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	it.	1	210.75
Amsterdam	100 f. d'ol. 2 1/2		240.20
Augusta	100 f. v. un. 4		237.10
Francoforte	100 f. v. un. 3		237.20
Londra	100 f. v. un. 2		28.10
Parigi	100 franchi 2 1/2		113.40
Sconto	O/o		—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)  
Rend. ital. 5 per O/o da 49.30 a —. — Prest. naz. 1866 —. —; Conv. Vig. Tes. god. 1 febb. da —. —; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —. — a —. —; Prest. 1853 da —. — a —. —; Prest. Austr. 1854 i. l. —. —; Valute Sovrane a ital. —. —; da 20 Franchi a ital. 22.90 Doppie di Genova a it. l. —. —; Doppie di Roma a it. l. —. —; Banconote Austr. —. —.

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile  
C. GIUSSANI Condirettore.



## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI UFFICIALI

## AVVISO

Vengono invitati i Creditori della Ditta Nicolò Fornizzi Negoziante Chincaglie in Palma, a voler insinuare presso il sottoscritto Notaio a tutto il giorno 12 febbraio p. v. mediante regolare istanza munita di Bollo, le loro pretese di credito da qualsiasi titolo derivanti sotto le avvertenze e comminatorie dei S. 23, 35, 36 e 38 della Legge 17 Dicembre 1862.

Palma 11 Gennaio 1868  
Il Commissario giudiziale  
LUIGI D. DE BIASIO Notaio.

N. 471 p. 3  
Prop. di Udine Distretto di Latisana

## Il Municipio

DI PALAZZOLO DELLO STELLA  
AVVISO

A tutto 31 gennaio p. v. è aperto il concorso al posto di Maestra della Scuola Elementare inferiore di questo Comune con l'annesso stipendio annuo di Lit. 400 — pagabili in trimestri posticipati.

L'istanza dovrà essere prodotta a questo protocollo corredata dai documenti seguenti:

- Fede di nascita.
  - Attestato di moralità emesso dal Sindaco di ultimo domicilio.
  - Certificato medico di sana fisica costituzione.
  - Patente di idoneità a norma di Legge.
  - Finalmente attestato di eventuali servizi prestati.
- La nomina spetta al Comunale Consiglio.

Dall'Ufficio Municipale  
Palazzolo dello Stella 31 Dicembre 1867.

Il Sindaco  
L. BINI.

## MAGAZZINO COOPERATIVO DI CONSUMO DELLA SOCIETA' OPERAIA UDINESE.

## Avviso di Concorso.

Coerentemente a delibera presa dalla sottoscritta, s'invitano tutti coloro che credessero potervi ispirare, ad offrire alla Società i seguenti generi:

- Carne di manzo di I e II qualità
- Carne di majale insaccata e lardo
- Pane venale comune
- Paste in sorte
- Legna e carbone.

Le offerte suggellate dovranno farsi in iscritto per ogni partita separatamente, e dovranno essere dirette alla Presidenza del Magazzino non più tardi del giorno 20.

Per maggiori dilucidazioni rivolgersi all'Ufficio della Società Borgo S. Cristoforo Palazzo Bartolini.

Udine 13 Gennaio 1868

La Presidenza

G. B. DE POLI — C. avv. FORNERA —  
A. NARDINI — G. Cozzi — M. BABUSCO

Il f. f. di Segretario  
G. Mason.

IL MUNICIPIO DI S. GIO: DI MANZANO  
AVVISA

Che a tutto il 31 Gennaio corrente rimane aperto il Concorso al posto di Segretario in questo Comune col' annuo onorario di Lit. 1200 (milla duecento) e residenza in loco.

Li concorrenti produrranno istanza in bollo legale corredata dalla prova d'ido-

neità legale, fisica, morale e l'età maggiore.

Sia pubblicato, ed affisso in loco, ed inserito per tre giorni differenti nel Giornale di Udine.

Dal Municipio di S. Gio: di Manzano il 13 Gennaio 1868

per il Sindaco  
(L.S.) L'Assessore Delegato  
GIACOMO MOLINARI.

La Giunta  
G. Bigozzi.

N. 31. p. 4.  
MAGAZZINO COOPERATIVO  
DI CONSUMO  
DELLA SOCIETA' OPERAIA UDINESE  
Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 detto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società.

Lo stipendio è fissato in Lit. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere suddetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione od avallo di Lit. 1000.

Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.

Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

## ATTI GIUDIZIARI

## Revoca di Procura

Il sottoscritto autorizzato dal sig. Valentino Cossio fu Nicolò con mandato 9 gennaio 1868 vidimato dal notaio sig. D. Francesco Agliati residente in Porezza Provincia di Como, per l'interesse del detto Valentino Cossio, dichiara di revocare la procura 4 agosto 1866 rilasciata ad Antonio Avio, in atti D. R. Cattulo Rezia, e dall'Avio passato ad Andrea Cossio di Mestre: colla sostituzione 12 agosto 1866, avvertendo, che qualsiasi atto eseguito dal suddetto Andrea Cossio d'oggi in poi deve ritenersi per nullo ed inefficace.

CARLO RERGA.

N. 278 p. 3.  
EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutte le sostanze ovunque poste, di ragione del negozi. Simonetti Antonio di Udine.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Simonetti, ad insinuarsi sino al giorno 29 Febbraio 1868 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giulio dott. Manin di Udine deputato Curatore nella Massa Concorsuale, o suo sostituto G. Orsetti, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra Classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al Concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati. Creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella Massa.

Si eccitano inoltre li Creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 4 Marzo 1868 alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 33 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato G. B. Strada, e alla scelta della Deleg. dei Creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nel Giornale di Udine.  
Dal R. Tribunale Provinciale  
Udine 10 gennaio 1868.

Il Reggente  
CARRARO  
G. Vidoni.

N. 7694 p. 3  
EDITTO

La R. Pretura in Tarcento deduce a pubblica notizia che, nella sua residenza dalle ore 10 ant. alle 2 pom. del giorno 2 marzo 1868 dinanzi a questa Commissione, dietro istanza di Pietro Cum si terrà il quarto esperimento d'asta dei beni sotto descritti, eseguiti a Domenico, Carlo e Giuseppe Morandini fu Domenico di Adorgrano alle condizioni dedotte in calce.

## Descrizione dei beni

posti in Adorgrano e delineati in mappa di Tricesimo.

- Casa di abitazione con corte e piccola fabbrichetta sul lato di levante e mezzodi di detto cortile col civ. n. 237 ed in mappa al n. 2632 di p. 1.40, aust. L. 25.20 stimato aust. fior. 1575.00
- Terreno arat. vitato piantato detto orto in mappa al n. 1889 di c. p. 1.28 rend. L. 5.63 . . . . . fior. 153.65
- Terreno arat. vit. denominato Braida di Casa in mappa al n. 1888 di p. c. 3.06, rend. L. 13.74 . . . . . fior. 336.60
- Fabbricato ad uso follaio in mappa al n. 1901 di c. p. 0.07 r.L. 4.20 stimato . . . . . fior. 280.00
- Terreno arat. vit. con gelsi detto Arodole in mappa al n. 1848 di c. p. 1.67 r.L. 7.75 . . . . . 82.92
- Terreno privato in fascia ed arativo detto prà Pascut in mappa al n. 2026 b rendita di p. c. 4.32, r.L. 12.27 stimato . . . . . fior. 317.70

Totale fior. aust. 2745.87

## Condizioni

I. I beni vendonsi tutti e singoli, in un solo esperimento, ed a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente, meno l'esecutante ed i creditori iscritti, depositerà a mani della Commissione giud. il decimo del valore di stima dell'immobile cui sarà per aspirare, e ciò in valuta metallica d'oro o d'argento a corso legale.

III. Entro giorni otto, dacchè sarà passata in giudicato la graduatoria, dovrà il deliberatario giustificare il pagamento, in egual valuta; dei creditori graduati fino alla concorrenza del prezzo di delibera a seconda dei loro diritti, sotto comminatoria di perdita del fatto deposito a vantaggio dei medesimi e reincanto a tutte di lui spese, e come di ragione.

IV. Il deliberatario avrà il possesso e godimento dei beni fin dalla delibera, e potrà ottenerlo, occorrendo, anche in via esecutiva del relativo protocollo.

Davà poi corrispondere il 5 0/0 annuo sull'intero prezzo di delibera, a datare da questa in avanti, e riporterà l'aggiudicazione definitiva dei beni dopo soddisfatto ogni suo obbligo.

V. Le spese di delibera, ed altra dalla stessa conseguenti, come pure tutte l'imposte insolite, saranno a carico del deliberatario; ciò che s'intenderà anche a riguardo di altri vincoli cui fossero gravati i beni, senza responsabilità di sorte nell'esecutante.

Il che s'affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Tarcento 18 Dicembre 1867

Il R. Pretore  
SCOTTI  
Steccati.

N. 17745-67. p. 4  
EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto che nel 16 novembre 1854 decesse in Sammartinichia Antonio Nazzi fu Domenico. Essendo ignoto ove dimorino i di lui nipoti ex sorore Antonio o Maria Crosti fu Domenico vengono citati ad insinuarsi entro un'anno a questo giudizio dalla data del presente editto ed a presentare le loro dichiarazioni di eredi, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuati e del curatore D. Augusto Cesare loro deputato.

Udine, Tipografia Jacop e Colmegna.

Si affigga il presente nei luoghi di metodo o s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura Urbana  
Udine 28 Dicembre 1867

Il Giudice Dirigente  
LOVADINA  
F. Nordio.

N. 7745 p. 2.  
EDITTO

La R. Pretura di Aviano nel Friuli rende noto che nelli giorni 5 marzo, 9 aprile, e 14 maggio p. v. 1868 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. ed innanzi apposita Commissione avranno luogo tre esperimenti d'asta degli stabili caduti in concorso della massa dei creditori di Tassan Mazzocco Angelo q. Tommaso di Marsure, e ciò alle seguenti condizioni:

I. L'asta degli immobili sarà aperta sul dato della stima, e la vendita si farà in tre lotti al miglior offerente.

II. Gli immobili non saranno venduti nè al primo, nè al secondo incanto a prezzo inferiore della stima, ed al terzo a qualunque prezzo sotto le prescrizioni dei S. 140 422 del G. R.

III. Gli aspiranti all'asta dovranno cautare le loro offerte mediante deposito di un decimo della stima di ognuno dei tre lotti in valuta d'oro o d'argento a tariffa legale, ed entro quindici giorni immediatamente successivi alla delibera dovranno depositare in pari valuta in mano della Delegazione del concorso formato dalli signori D. Giovanni Marchi, sig. G. B. Cirello e D. Antonio Policretti il prezzo d'acquisto, imputando il deposito fatto a cauzione dell'asta, che pure rimarrà in mano della Delegazione.

IV. Il deposito del decimo sarà ritirato in fine dell'asta da tutti quegli oblati, che saranno stati da altri superati nella definitiva offerta.

V. I beni saranno venduti nello stato in cui si troveranno nel giorno dell'asta con ogni pertinenza e servitù attive e passive senza alcuna garanzia per parte della massa concorsuale, nè dei suoi rappresentanti.

VI. Ogni debito di prediali arretrate sarà a carico dell'acquirente, e così a di lui carico le spese dell'asta, trasmissione di proprietà, possesso, e voltura degli immobili in proporzione dell'acquisto di taluno, e di tutti i lotti.

VII. Mancando il deliberatario agli obblighi preindicati potranno venire gli immobili ricautati a di lui spese rischio e pericolo, ed a prezzo minore della delibera, coll'obbligo di supplire all'amanco del prezzo della nuova subasta, e colla perdita del deposito del decimo da convertirsi a pagamento delle spese.

VIII. Adempite che avrà il deliberatario tutte le condizioni premesse dietro documentata istanza, gli verrà data l'immissione giudiziale in possesso degli immobili coll'obbligo di farli volturare in di lui ditta nel termine di legge.

IX. Succedendo il caso che i beni vengano acquistati congiuntamente da più deliberatari, saranno tutti insolidariamente del prezzo di delibera, ed alle altre condizioni d'asta.

Immobili da vendersi nel Comune di Aviano.

## Lotto I.

Casa rustica di proprietà abitazione con corte, vincolata a servitù rustica di passaggio ad altri particolari posta in Comune di Aviano nella contrada di Costa, in mappa stabile al N. 296 di cens. pert. — 25, rend. lire 7.39.

Confina a levante ed a mezzodi Patessio q. G. con casa e cortile, ponente questa ragione, e detto Patessio Vincenzo q. G. nonchè Angelo q. Giuseppe Patessio, monti questa ragione.

Valore di stima Lit. L. 528.40.

Terreno parte arativo e parte ortale annesso alla suddescritta casa e corte in mappa stabile di Aviano all'i. n. 298 di cens. p. — 84 rend. L. 2.74. n. 645 di cens. p. — 13 rend. L. — 36.

Confina a levante la casa e corte di questa ragione sopradescritta, e Policretti fratelli q. Antonio, mezzodi Patessio Angelo q. Giuseppe, ponente, strada Comunale, monti strada comunale.

Valore di stima Lit. L. 165.19.

## Lotto II.

Altra casetta d'affitto con corte posta in contrada di Costa di Aviano costruita di muri a sassi in cemento e coperta a coppi in mappa stabile al n. 224 di cens. pert. — 21 rend. L. 6.16. Confina a levante Policretti fratelli q. Antonio in affitto ad Erber, mezzodi transito promiscuo per dividersi particolari, ponente D. P. Policretti, monti strada.

Valore di stima Lit. L. 525.63.

Pezzo di fondo ortale rimpetto alla premessa casa e corte disgiunto dalla stessa mediante strada consortiva nella ridetta mappa al n. 225 di cens. pert. 0.09 rend. L. 0.25. Confina a levante Redolfi Giovanni q. G. B. con fondo ortale mezzodi Zaunattio Bastianut Vincenzo q. G. B. e Lorenzo ed Antonio pur Zaunattio Bastianut, ponente Zaunattio Bastianut Antonio, monti transito promiscuo.

Valore di stima Lit. L. 17.65.

## Lotto III.

Aratorio in contrada di Costa di Aviano detto Chiesetta, in mappa stabile al n. 83 di cens. pert. 1.82 rend. L. 1.18.

Confina a levante strada, mezzodi Policretti frat. q. Antonio, ponente Cossetini Pietro fu Antonio, monti Policretti di Castello loco Marchi, loco Paronuzzi Tico Domenico.

Valore di stima Lit. L. 95.22.

Aratorio in contrada di Costa di Aviano detto Bassa in mappa stabile al n. 28 di cens. pert. 1.73 rend. L. 3.65.

Confina a levante Policretti frat. q. Antonio e Patessio Luigi mezzodi Patessio Montagner Giacomo e frat. ponente strada, monti i. cati Paties Montagner.

Valore di stima Lit. L. 106.22.

Prativo in Aviano detto Sabadei, in mappa stab. al n. 4497 di cens. pert. 3.00 rend. L. 3.60. Confina a levante Consorti Mazzocco, mezzodi Tassan Gurlo, ponente Rigo Cornolo con arat. ed Oliva Del Turco con Prativo, monti Consorti Biasutti.

Valore di stima Lit. L. 133.33.

Si pubblichi nei luoghi di metodo e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura  
Aviano 13 Dicembre 1867.

Il R. Pretore  
CABIANCA  
Fregonese Canc.

## AVVISO IMPORTANTE

Per inserzione di annunci ed articoli comunicati nel Giornale di Udine.

L'Amministrazione dichiara che non sarà stampato alcun avviso od articolo comunicato, se non dopo che il committente avrà sborsato il prezzo dell'inserzione.

Si pregano dunque que' signori che volessero stampare annunzi o articoli comunicati a recarsi pel pagamento dell'inserzione all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro Sociale, N. 113 rosso II. Piano, ovvero ad inviare a mezzo vaglia postale il prezzo approssimativo od un acconto; senza tale pratica ogni domanda d'inserzione resterebbe senza effetto.

Per articoli assai lunghi si farà un qualche ribasso sul prezzo ordinario.

Chi volesse stampare più volte lo stesso avviso, otterrà un ribasso; e si faranno anche contratti speciali per inserzioni periodiche.

L'Amministrazione  
del GIORNALE DI UDINE